

AMIATA CITTADINI E AMMINISTRATORI PUBBLICI SFILANO IN STRADA PER PROTESTARE

«Basta con le centrali geotermiche» In trecento per un corteo pieno di rabbia

IL «NO alla geotermia» lo dicono gli striscioni appesi sulle ringhiere delle terrazze, lo dicono i cittadini, oltre trecento in marcia, lo dicono espressamente alcune istituzioni comunali (Cinigiano e Seggiano) lo ribadiscono i comitati «Anti geotermia» come Agorà Cittadinanza Attiva, Sos Geotermia, Comitato di Montenero d'Orcia, No Geotermia di Seggiano, Maremma Attiva di Sorano e Pitigliano, comitato di Scansano e Pereta, lo dicono molti produttori di eccellenze enogastronomiche, lo interpretano gli artisti dell'intero territorio. Ieri a Monticello Amiata, grazie all'organizzazione di Agorà Cittadinanza Attiva, Proloco di Monticello e con il patrocinio del Comune di Cinigiano, si è svolta un'intensa giornata dal titolo «Giù le mani dalla nostra terra» dove indistintamente famiglie, bambi-

ni, uomini e donne hanno popolato il paese amiatino e in un'atmosfera di festa, hanno dichiarato il loro «no» a centrali geotermiche a Montenero d'Orcia, a Monticello e più in generale in tutta la Val d'Orcia, l'Amiata e la Maremma. Tra i presenti il sindaco di Cinigiano, Romina Sani, il primo cittadino di Seggiano, Giampiero Secco, la minoranza di Arcidosso, Corrado Lazzeroni e Andrea Pallari, minoranza di Cinigiano, Giovanni Barbagli e quella di Castel del Piano con Alessandra Vegni. Alla base di tutto c'è dunque il rifiuto ad uno sviluppo geotermico speculativo, spettro che aleggia su questi piccoli borghi dal giugno 2014, quando alcune multinazionali hanno presentato ai Comuni di Castel del Piano, Cinigiano ed Arcidosso, progetti per la costruzioni di centrali geotermiche a

ciclo binario. «Questa è l'Amiata che non ha bisogno di centrali geotermiche che inquinano e distruggono il territorio – dicono gli attivisti del Comitato di Montenero d'Orcia –. Questo territorio ritiene incompatibile lo sviluppo geotermico

COMUNI

Presenti i sindaci di Seggiano e Cinigiano «Il territorio va difeso»

con l'attuale sviluppo socio economico che ormai si è consolidato. E' indispensabile continuare a puntare su un modello di sviluppo che si basa sulla capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, sulla valorizzazione del grande patrimonio ambientale e dei prodotti agricoli locali». Una giornata che è iniziata con una lunga marcia cui hanno aderito oltre trecento persone e che ha visto percorrere il tragitto che porta dal progetto di centrale denominato «Monte Labro» (tra Monticello e Salaiole) a quello denominato «Montenero» (nei pressi di Montenero d'Orcia). Poi un pomeriggio di dibattiti a microfoni aperti, degustazioni di prodotti tipici e spettacoli musicali fino a notte fonda. «Io ho abbandonato le mie origini e sono giunta in Amiata nel 1990 – spiega Elena Basile, proprietaria di un'azienda agricola –. Ho lasciato la terra dei fuochi e sono venuta a Monticello perché vedevo l'Amiata e la Toscana un territorio sano e protetto. Dunque qui ho investito denaro e professionalità. Oggi non sono più di questa idea».

Nicola Ciuffoletti



DECISI Un momento del lungo corteo che ha caratterizzato la giornata di protesta

